



Una madre con i suoi figli in una strada di Kabul. Foto di Rodrigo Abd/Ap

## «Senza le donne il mondo è più povero»

Rapporto Unicef 2007: la discriminazione frena lo sviluppo  
Annan: la miglior politica per l'infanzia è dare più potere alle madri

di Marina Mastroianni

**SE FOSSERO LE MADRI** a poter decidere il numero dei bambini malnutriti nel mondo si ridurrebbe drasticamente. Se fossero le donne ad avere le redini della politica, il mondo intero farebbe non un passo ma un salto in avanti. Non sono considerazioni prese da

una bibbia del femminismo, ma il punto di arrivo di studi ed esperienze sul campo confluiti nel rapporto Unicef sulla condizione dell'infanzia, presentato ieri a Roma - presente la ministra Rosy Bindi e la presidente della commissione parlamentare per l'infanzia Anna Serafini - e in altre capitali mondiali nel sessantennale della nasci-

ta dell'organizzazione. Un esempio: basterebbe mettere le donne in condizioni di contare nelle decisioni familiari per ridurre di 13,4 milioni il numero dei bambini malnutriti in Asia meridionale e di 1,7 milioni nell'Africa subsahariana. «Donne e bambini, il doppio vantaggio dell'uguaglianza di genere», questo il titolo del rapporto - che si può leggere anche al contrario: il doppio svantaggio della disuguaglianza - un modo per dire che dove le donne hanno più peso in famiglia, nel lavoro e nella politica i benefici ricadono largamente sui figli e quindi in prospet-

tiva sulla società. E che per migliorare le condizioni dei bambini nel mondo, non c'è niente di meglio che dare una mano alle loro madri, migliorandone l'istruzione, l'accesso a pari opportunità, anche attraverso un sistema di quote. Perché ovunque nel mondo le donne tendono a dare priorità assoluta al benessere dei figli: nel poverissimo Camerun, le donne destinano il 74% delle loro risorse al cibo necessario alla famiglia, pur avendo disponibilità maggiori gli uomini non spendono che il 22 per cento. In Costa d'Avorio e in Ghana si è visto che un incremento del reddito delle donne si traduce sistematicamente in più cibo per la famiglia, mentre non succede altrettanto quando a migliorare le risorse disponibili sono i capifamiglia.

«Non esiste strumento per lo sviluppo più efficace dell'empowerment delle donne - ha detto il segretario generale dell'Onu, Kofi Annan - La discriminazione contro le donne di tutte le età priva i bambini del mondo della possibilità di raggiungere il loro potenziale». La disuguaglianza di genere come un freno, la sua rimozione non tanto è non solo una questione di equità ma una garanzia di uno sviluppo equo e sostenibile. Eppure, a fronte di questa diffusa consapevolezza, le donne continuano ad essere discriminate ad ogni livello. Solo in 10 paesi in via di sviluppo su 30 presi in esame dal rapporto Unicef, il 50% o più delle donne ha voce in capitolo nelle decisioni familiari. In Bangladesh e Nepal una donna su due non può nemmeno decidere su questioni che riguardano la sua stessa salute. In tutto il pianeta il reddito delle donne è inferiore a quello degli uomini: arriva appena al 30 per cento in Medio Oriente e Nord Africa, sale al 40% in America Latina e Asia meridionale e si ferma al 60% persino nei paesi industrializzati. Mediamente

le donne lavorano di più, a casa e fuori, ma percepiscono salari più bassi e posseggono meno beni: in Camerun le donne svolgono il 75% del lavoro agricolo, ma posseggono il 10 per cento della terra. La discriminazione, che accompagna tutta la vita delle donne a cominciare dal minore accesso all'istruzione, resiste anche in politica, dove pure la presenza femminile si traduce sempre in azioni concrete a difesa di donne, bambini e famiglie: le donne sono solo il 17% dei parlamentari nel mondo - e in Italia si scende addirittura al 15%.

«Un deficit di democrazia», ha sottolineato Rosy Bindi, facendo notare come il nostro paese abbia il più alto tasso di povertà infantile nei paesi Ue, il più basso tasso di occupazione femminile europea e la più bassa natalità mondiale. «È necessario spostare risorse sulle donne, i bambini e le famiglie - ha detto la ministra -. Ma le risorse pubbliche non bastano. Il sistema produttivo italiano deve rendersi conto che investire su questi settori è investire sul futuro».

## Ue, congelato in parte negoziato con Ankara

I 25 hanno confermato la proposta  
Al vertice non si parlerà di Turchia

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

L'imperativo: lasciare la Turchia fuori dall'uscio del Consiglio europeo. Perché i capi di Stato e di governo non vogliono far deflagare la delicata questione nel pieno dei lavori, giovedì e venerdì prossimi a Bruxelles. Aveva tre giorni di tempo Erkki Tuomioja, 60 anni, ministro finlandese e presidente di turno del Consiglio dei ministri Ue. Missione possibile? Sì, no, forse. Alla fine ce l'ha fatta: «Non ci sarà un vertice turco», ha detto scherzando. Certo è che, ieri, l'ex vice sindaco di Helsinki ha sudato molto per provare a mettere tutti d'accordo sul tono e le misure da prendere nei confronti di Ankara che non intende estendere, a parte una piccola apertura dei giorni scorsi, a tutti i Paesi Ue il protocollo doganale sull'accesso ai porti e agli aeroporti. Accesso, di fatto, negato ai greco-ciprioti che sono europei e membri dell'Unione a tutti gli effetti. Che fare? Andar giù duro? Accettare la proposta della Commissione che «raccomanda» il congelamento di 8 capitoli dei 35 di cui si compone il negoziato in corso che ha, come obiettivo finale, l'approdo turco all'Ue? Indurre la pillola, come vorrebbero Germania e Francia, sostenute da Olanda e Austria, oppure addolcirle come nelle intenzioni di Gran Bretagna, Italia e Spagna? Ha prevalso, dopo ore, la linea della Commissione. Meglio così. La divisione degli europei si è ripetuta ieri. Ma Tuomioja non si è perso d'animo. Gli è stato facile strappare un accordo sulla via di

mezzo, quella della Commissione: negoziato rallentato su 8 capitoli, più o meno legati alla questione di Cipro e dei trasporti. E il resto? Ecco il punto. Proprio perché è di nuovo riaffiorata la «clausola» dei 18 mesi. Il tempo «capestro» entro cui la Commissione dovrebbe fare il punto, forse definitivo, sullo stato della trattativa. Ankara ci stai o no? L'ultimatum non è piaciuto a molti. Infatti non è mai comparso, come ha raccontato il sottosegretario italiano Famiano Crucianelli, nel testo. Però la discussione, per ore, ha impegnato il Consiglio in un confronto serrato su una nuova formulazione. Che non irritasse i già irritati turchi. Infatti, la presidenza ha proposto, e l'ha spuntata, un documento da inviare al Consiglio europeo in cui si ribadisce l'impegno datato 2004 per allentare l'isolamento commerciale della parte nord di Cipro (abitata da turco ciprioti). In conclusione, l'accordo dei ministri ha portato a questi risultati sulla linea da tenere con la Turchia: congelamento del negoziato su otto capitoli, revisione dello stato del negoziato per tre anni consecutivi, 2007, 2008 e 2009, secondo il percorso normale, appello all'Onu per affrontare la questione cipriota (con quasi esplicita ammissione che l'Ue da sola non ce la fa) e, infine, messa in opera a gennaio di un meccanismo per alleviare la situazione economica di Cipro nord. E, adesso, chi nominerà la parola Turchia al summit sarà bandito!

## Onu, Annan dà l'addio e attacca Bush

Il segretario generale: le grandi potenze non devono dominare il mondo

di Roberto Rezzo / New York

**CHAVEZ HA FATTO** scuola. Non si era mai sentito un segretario generale delle Nazioni Unite pronunciare parole così dure nei confronti dell'amministrazione americana. Kofi Annan ha dato l'addio al Palazzo di Vetro con un discorso pronunciato ieri sera alla biblioteca di Harry Truman in Missouri. Senza mai nominarlo, ha esplicitamente accusato George W. Bush di cercare di proteggere gli Stati Uniti dal terrorismo dominando altre nazioni con la forza, calpestando i diritti umani e lanciando azioni militari in spregio alla volontà della comunità internazionale. Il testo del discorso è stato anticipato in mattinata dal quotidiano Usa Today. «Il rispetto dei diritti umani e delle leggi sono vitali per la sicurezza e la prosperità a

livello globale. Quando l'America sembra abbandonare i suoi stessi ideali e obiettivi, i suoi alleati sono naturalmente preoccupati e confusi». E ha citato a modello la presidenza Truman - come esempio di multilateralismo e collaborazione con le Nazioni Unite - rispetto all'unilateralismo di quella attuale. «La responsabilità delle grandi potenze è di servire e non dominare i popoli del mondo. Truman era fermamente convinto che il mantenimento della sicurezza dovesse essere un'iniziativa collettiva e indivisibile. E di fronte all'aggressione della Corea del Nord contro la Corea del Sud nel 1950 non esitò a portare il problema di fronte alle Nazioni Unite. Contro le minacce che oggi il mondo si trova ad affrontare, nessun Paese può garantirsi la sicurezza cercando la supremazia sugli altri». Come ha fat-

to Bush occupando l'Iraq. E per non lasciare dubbi che il riferimento è al disastro iracheno, Annan insiste: «Quando si sceglie di usare la forza militare, questa può essere considerata legittima solo se la comunità internazionale lo ritiene necessario». Un concetto che aveva già espresso a Londra, quando definì «illegale» la guerra di Bush. Stanley Meisler, storico delle Nazioni Unite e autore di una nuova biografia di Kofi Annan, fa notare che nei 61 anni di vita dell'organizzazione critiche così dirette da parte di un segretario generale al termine del suo mandato sono senza precedenti. E non perché i rapporti tra il vertice del Palazzo di Vetro e il socio numero uno siano sempre stati idilliaci. Boutros Boutros-Ghali, aveva una viscerale e ricambiata antipatia per l'allora ambasciatore Usa Madeleine Albright, ma diede sfogo alla sua rabbia solo dopo aver lasciato l'incarico e in

un libro di memorie. Annan ha scelto di uscire di scena battendo i pugni sul tavolo, in un'appassionata difesa dell'organizzazione che ha guidato in questi ultimi difficili dieci anni. Rivendicando che se l'amministrazione Bush avesse dato ascolto alle Nazioni Unite la guerra si sarebbe potuta evitare e l'America non si troverebbe invischiata in un bagno di sangue infinito. E sollecitando quelle riforme che l'amministrazione americana ha sostenuto a parole ma di fatto bloccato per interesse di parte. «La composizione del Consiglio di Sicurezza è rimasta ferma alla situazione politica del 1945. I membri permanenti devono assumersi la speciale responsabilità che si accompagna ai privilegi». Ha auspicato un allargamento del consiglio «alle voci meno ascoltate». Annan lascia ufficialmente l'incarico il 31 dicembre. Gli succede l'ex ministro degli Esteri sudcoreano Ban Ki Moon.

### le cifre

**500.000** LE DONNE che muoiono di parto ogni anno, una al minuto. Il 99% dei casi nei Paesi in via di sviluppo.

**150** MILIONI le bambine sottoposte a rapporti sessuali forzati o violenza fisica, i maschi sono 73 milioni. Ogni anno 14 milioni di ragazze tra i 14 e i 19 anni partoriscono, spesso in conseguenza di violenze.

**30** PER CENTO in meno rispetto agli uomini, è il reddito percepito dalle donne in Medio Oriente e Nord Africa. Sale al 40% in America Latina e Asia meridionale, al 50% nell'Africa sub-sahariana, al 60% nei Paesi industrializzati.

**17** PAESI sui 20 con più donne in Parlamento hanno adottato le quote. Sono donne il 17% dei parlamentari nel mondo, in Italia il 15%.

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**publikompass**

**Abbonamenti 2006**

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia	254 euro
	7 gg/estero Internet	1.150 euro
6 mesi	7 gg/Italia	153 euro
	6 gg/Italia	131 euro
	7 gg/estero Internet	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
30091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLZANO, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)